

Italiani Sono Sempre Gli Altri Contro storia D'Italia Da Cavour A Berlusconi

Yeah, reviewing a ebook **Italiani Sono Sempre Gli Altri Contro storia D'Italia Da Cavour A Berlusconi** could mount up your near associates listings. This is just one of the solutions for you to be successful. As understood, triumph does not suggest that you have wonderful points.

Comprehending as competently as concurrence even more than further will allow each success. neighboring to, the proclamation as capably as perspicacity of this Italiani Sono Sempre Gli Altri Contro storia D'Italia Da Cavour A Berlusconi can be taken as without difficulty as picked to act.

L'Italia come storia - Francesco Benigno 2020-06-16T14:07:00+02:00
Si può scrivere, oggi, una «storia d'Italia»? È ancora possibile immaginare unitariamente il passato della penisola, dal medioevo a oggi? È sempre più difficile rispondere a queste domande. I rivolgimenti successivi al 1989 hanno cambiato in profondità la prospettiva sulla storia del paese. La «provincializzazione» dell'Italia, e dell'Europa tutta, emerge con grande nitidezza. Cosa rimane allora delle rappresentazioni storiche che precedono quel lungo tornante, così profondamente segnate da una meditazione sofferta sull'ambigua eccezionalità della storia italiana, e sul suo contraddittorio ingresso nella modernità? La storiografia, in Italia come altrove, ha scomposto il canone nazionale, facendo i conti sia con la prospettiva della globalizzazione sia con le sfide identitarie imposte dalla memoria pubblica. L'obiettivo di questo libro non è quello di effettuare una sorta di bilancio storiografico, ma di provare a capire cosa possa significare, in un quadro del genere, una possibile «storia d'Italia» del nostro tempo.
Gelli e la P2 - Aldo Alessandro Mola 2008

IL COMUNISTA BENITO MUSSOLINI - ANTONIO GIANGRANDE 2016-12-17

È comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. È facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Rovesciare il 68 - Marcello Veneziani 2008

Trent'anni di giallo italiano - Université de Paris X: Nanterre. CRIX. Centre de recherches italiennes 2004

Nuova antologia - Francesco Protonotari 2007

L'INVASIONE BARBARICA SABAUDA DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA - ANTONIO GIANGRANDE 2016-12-21

È comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. È facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che,

spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Political Fellini - Andrea Minuz 2015-10-01

Federico Fellini is often considered a disengaged filmmaker, interested in self-referential dreams and grotesquerie rather than contemporary politics. This book challenges that myth by examining the filmmaker's reception in Italy, and by exploring his films in the context of significant political debates. By conceiving Fellini's cinema as an individual expression of the nation's "mythical biography," the director's most celebrated themes and images — a nostalgia for childhood, unattainable female figures, fantasy, the circus, carnival — become symbols of Italy's traumatic modernity and perpetual adolescence.

Who's who in Italy - 1994

SCUOLOPOLI - Antonio Giangrande

È comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. È facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai

nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

UGUAGLIANZIOPOLI L'ITALIA DELLE DISUGUAGLIANZE - Antonio Giangrande

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La forma del passato - Sabina Gola 2007

In periodi di transizione, quali la fine e l'inizio di un nuovo secolo, e in un contesto come quello dell'Unione Europea che porta inevitabilmente a riflettere sui concetti di nazionalità e cittadinanza o, più in generale, su tutte le questioni legate all'identità, il tema della memoria riveste una grande importanza. Attraverso un'analisi dettagliata di opere di autori, narratori e registi italiani degli ultimi vent'anni, gli autori dei saggi riuniti in questo volume intendono mettere in luce, da varie angolazioni, l'importanza della memoria e il ruolo fondamentale da essa svolto nel processo di acquisizione dell'identità individuale e collettiva, prendendo in esame specialmente la riscrittura dell'io e di eventi traumatici, la rappresentazione di avvenimenti storici e la raffigurazione, tra altre, della partecipazione femminile ad essi, la creazione dell'identità nazionale nel contesto contemporaneo e la ricostruzione del rapporto tra macrostoria e microstoria.

1969 en Europe - Jean-Marc Guislin 2010

"En 2008, on a beaucoup évoqué et commémoré l'année 1968. L'année 1969 n'a pas la même renommée et pourtant elle mérite, elle aussi, l'attention des chercheurs, ne serait-ce qu'en raison d'un certain nombre d'événements qui sont autant de ruptures ou de nouvelles étapes à l'intérieur de différents processus. En Europe, Willy Brandt, E[d]ward Heath (1970), Bruno Kreisky (1970), Olof Palme, Georges Pompidou, mais également Marcelo Caetano et Gustav Husak arrivent sur le devant de la scène. Ces remplacements de responsables constituent-ils de véritables ruptures idéologiques, générationnelles ou socioculturelles? Ne vaudrait-il pas mieux parler d'alternances, de relèves ou de changements dans la continuité? Dans les dictatures en tout cas, la relève n'implique aucune mutation majeure ... Dans l'ombre de 1968, l'année 1969 apparaît, à travers huit communications, comme un moment moins fiévreux pendant lequel l'ampleur des renouvellements, souvent modestes, varie cependant nettement selon les États considérés."--Page 4 of cover

Controstoria e storia dell'architettura: Dialetti architetonici - Bruno Zevi 1998

Letture - 2003

Shelved - Sue Matthews Petrovski 2017-11-15

Sue Petrovski has always been capable, thoughtful, and productive. After retiring from a long and successful career in education, she published two books, ran an antiques business, and volunteered in her community. When her mother was diagnosed with Alzheimer's disease and until her death eight years later, Petrovski served as her primary caregiver. She

even cared for her husband when he also succumbed to dementia. However, when Petrovski's husband fell ill with sepsis at the age of eighty-two, it threw everything into question. Would he survive? And if so, would she be able to care for him and manage the family home where they had lived for forty-seven years? More importantly, how long would she be able to do so? After making the decision to sell their house and move into a senior living community, Petrovski found herself thrust into the corporate care model of elder services available in the United States. In *Shelved: A Memoir of Aging in America*, she reflects on the move and the benefits and deficits of American for-profit elder care. Petrovski draws on extensive research that demonstrates the cultural value of our elders and their potential for leading vital, creative lives, especially when given opportunities to do so, offering a cogent, well-informed critique of elder care options in this country. *Shelved* provides readers with a personal account of what it is like to leave a family home and enter a new world where everyone is old and where decisions like where to sit in the dining room fall to low-level corporate managers. Showcasing the benefits of communal living as well as the frustrations of having decisions about meals, public spaces, and governance driven by the bottom line, Petrovski delivers compelling suggestions for the transformation of an elder care system that more often than not condescends to older adults into one that puts people first—a change that would benefit us all, whether we are forty, sixty, eighty, or beyond.

Avanguardia - 2006

Letteratura italiana del Novecento Rizzoli Larousse: Le forme del realismo, dal realismo magico al neorealismo, 1930-1960 - 2000

National Belongings - Jacqueline Andall 2010

The contributors address the gap in Italian colonial/postcolonial studies by examining how different notions of hybridity can help illuminate the specific nature & circumstances of the Italian colonial & postcolonial condition. Some of the contributors view hybridity as a direct challenge to fixed categorizations.

ANNO 2019 IL GOVERNO PRIMA PARTE - ANTONIO GIANGRANDE

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Viaggio al termine dell'Italia - Andrea Minuz

2013-01-09T00:00:00+01:00

Se Federico Fellini è uno dei più grandi autori della storia del cinema, egli rientra anche nel solco di una tradizione di intellettuali e artisti che da Leopardi a Pasolini si è interrogata sul rapporto tra l'identità italiana e la modernità nelle sue implicazioni sociali, culturali, politiche. I motivi che notoriamente attraversano la sua opera, dalla nostalgia dell'infanzia ai fantasmi della femminilità, dall'invenzione del ricordo al sogno, assumono così, alla luce della lettura politica proposta in questo saggio, un'unica connotazione patologica. E diventano, anzitutto, l'allegoria di un Paese incapace di uscire da un'adolescenza permanente, tratto dominante della sua storia e del carattere nazionale. Il libro è corredato da un'appendice che esplora il rapporto tra Federico Fellini e Giulio Andreotti a partire dalle lettere conservate nell'archivio del senatore.

L'uomo che guardò oltre il muro - Clio Pedone

2013-10-30T00:00:00+01:00

Questo libro svela un Francesco Cossiga lontanissimo dal frusto cliché del "picconatore". Per diversi anni, infatti, con discrezione e acume, Cossiga perseguì e condusse, prima come Presidente del Consiglio e poi come Capo dello Stato, una politica estera parallela a quella dei Governi e di quella ben più lungimirante. Quando ancora dominavano realpolitik e timori, il Presidente emerito, da statista quale fu, vide più lontano, intuendo prima di altri l'incipiente crollo del sistema sovietico, la riunificazione della Germania e il ruolo che il gigante tedesco tornato unito e l'Italia avrebbero potuto giocare insieme nel nuovo contesto europeo. Un'opera di diplomazia personale durata per moltissimi anni, poco nota e ancor meno compresa, che oggi può finalmente essere raccontata e valutata con serenità.

Революции светские, религиозные, научные. Динамика гуманитарного дискурса - Коллектив авторов 2019-06-04

Сборник посвящен памяти выдающегося историка, этнографа и археолога, д.и.н., проф. Г. Е. Маркова. Широта его научных интересов была беспрецедентной: от истории первобытного общества до истории религий, от этнографии Азии (Западной, Центральной,

Восточной, Юго-Восточной) до этнографии и археологии тюркского населения Западной Сибири, от истории материальной культуры до истории немецкой этнологии и немецкого народоведения. Г. Е. Марков стоял у истоков нового научного направления в этнологии – нomaдологии (кочевниковедения) и выступил автором оригинальной теории социально-экономических отношений в кочевых обществах. Эти теоретические открытия стали подлинной научной революцией в отечественной этнологии. Еще одна проблемно-тематическая рубрика сборника посвящена 500-летию юбилею Реформации и 100-летию юбилею Русской революции, широко отмечавшимся в 2017 году.

IMPUNITOPOLI PRIMA PARTE - Antonio Giangrande 2020-08-24

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Italiani sono sempre gli altri - Francesco Cossiga 2007

Storia d'Italia - 1978

L'immane conflitto - Pino Rauti 1967

Marvelous Bodies - Vetri Nathan 2017-08-15

Historically a source of emigrants to Northern Europe and the New World, Italy has rapidly become a preferred destination for immigrants from the global South. Life in the land of la dolce vita has not seemed so sweet recently, as Italy struggles with the cultural challenges caused by this surge in immigration. *Marvelous Bodies* by Vetri Nathan explores thirteen key full-length Italian films released between 1990 and 2010 that treat this remarkable moment of cultural role reversal through a plurality of styles. In it, Nathan argues that Italy sees itself as the quintessential internal Other of Western Europe, and that this subalternity directly influences its cinematic response to immigrants, Europe's external Others. In framing his case to understand Italy's cinematic response to immigrants, Nathan first explores some basic questions: Who exactly is the Other in Italy? Does Italy's own past partial alterity affect its present response to its newest subalterns? Drawing on Homi Bhabha's writings and Italian cinematic history, Nathan then posits the existence of marvelous bodies that are momentarily neither completely Italian nor completely immigrant. This ambivalence of forms extends to the films themselves, which tend to be generic hybrids. The persistent curious presence of marvelous bodies and a pervasive generic hybridity enact Italy's own chronic ambivalence that results from its presence at the cultural crossroads of the Mediterranean.

Libri scomparsi nel nulla... e altri scompariranno presto - Simone Berni 2006

La guerra è finita - Monica Galfré 2014-09-01T00:00:00+02:00

Attraverso una documentazione in gran parte inedita, Monica Galfré ricostruisce il lungo percorso con il quale l'Italia si è lasciata alle spalle la terribile stagione di sangue del terrorismo, restituendo il fenomeno

armato alla storia del paese, come parte integrante e non separata. Nelle parole dei protagonisti di quegli anni troveremo il racconto del pentitismo e della realtà scottante del carcere speciale, i movimenti e la legge sulla dissociazione, il potere acquisito dalla magistratura nei confronti della politica, il ruolo svolto dalla Chiesa e dal mondo cattolico nella riconciliazione, il processo di autocritica con cui gli ex terroristi hanno delegittimato l'omicidio e la violenza. Una normalizzazione complessa e tormentata, dopo eventi che hanno trasformato nel profondo le coscienze dei singoli e della società, facendo dell'Italia un caso unico in Europa.

Dux - Pasquale Chessa 2008

ITALIA RAZZISTA SECONDA PARTE - ANTONIO GIANGRANDE

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Controistoria dell'Unità d'Italia - Gigi Di Fiore 2011

Letteratura, identità, nazione - Davide Bellini 2009

Marvelous Bodies - Vetri Janak Nathan 2009

Bellidinotte - Gigi Marzullo 1999

La difficile unità - Antonio Maria Orecchia 2012-01-02

Il volume ripercorre il Risorgimento italiano attraverso i grandi e i piccoli episodi, i sentimenti, i grandi ideali ma anche le contraddizioni e gli scontri tra le diverse anime politiche e culturali che vissero quell'epoca. Dalla discesa di Napoleone alle fughe, agli esili e alle forche dei giovani patrioti; dalle sette segrete alle barricate del 1848; da Solferino ai Mille: i protagonisti di quella epopea - da Mazzini a Garibaldi, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II, da Cavour a Verdi - vengono 'lasciati parlare' attraverso i loro scritti, i discorsi ufficiali e ufficiosi, gli epistolari. Tali riflessioni, intrise di speranze e delusioni, consentono infatti di comprendere non solo i motivi che fecero nascere e diffondere l'idea di Nazione e di 'Italia' ma, al contempo, le scelte decisive che lasciarono in eredità problemi irrisolti e per molti ancora attuali: federalismo e centralismo, la questione meridionale, il complicato rapporto con la Chiesa. Ne esce un racconto che si concentra sui fallimenti e sulle vittorie, sulle grandi passioni e sul significato profondo del Risorgimento, quel processo di modernizzazione che portò gli italiani alla conquista delle moderne libertà di stampa e di associazione, della garanzia del diritto, dell'indipendenza e delle istituzioni rappresentative. Infine il libro affronta, per la prima volta, 'cosa sia rimasto' del Risorgimento oggi, e ripercorre il serrato e polemico dibattito che negli ultimi anni, sulle pagine dei principali quotidiani italiani, ha visto contrapporsi intellettuali, opinionisti e uomini politici di fama nazionale. Un dibattito che, non a caso, ha fatto parlare di 'Assalto al Risorgimento'.

I prigionieri dei Savoia - Alessandro Barbero

2014-04-03T00:00:00+02:00

«Questa è la storia di ciò che accadde a Fenestrelle, ma anche a Torino, a Napoli, a Milano, a Gaeta e in altri luoghi d'Italia, fra il 1860 e il 1861, quando l'esercito delle Due Sicilie venne sconfitto in una guerra non dichiarata, i suoi uomini fatti prigionieri o sbandati, e poi trasportati al Nord per essere arruolati contro la loro volontà nell'esercito italiano.» Chi erano quegli uomini e quanti erano? Cosa accadde davvero agli ex-soldati borbonici caduti nelle mani delle autorità vittoriose negli anni che portarono all'unità d'Italia? Alessandro Barbero racconta la loro vera storia ma anche la storia di come quegli avvenimenti siano diventati nell'Italia del Duemila materia di un'invenzione storiografica e mediatica.

Controistoria della Liberazione - Gigi Di Fiore 2013-04-17

Bombardamenti a tappeto e massacri di civili, stupri e detenzioni durissime, collusioni con la mafia e affari illeciti. In una serrata inchiesta che svela il volto meno glorioso della guerra di Liberazione, Gigi Di Fiore denuncia la lunga serie di violenze e soprusi commessi dagli Alleati nel Mezzogiorno durante la difficile risalita della penisola. Attingendo a

testimonianze di sopravvissuti e documenti inediti, l'autore mette in luce le contraddizioni dei resoconti oleografici più o meno ufficiali, evidenzia i punti oscuri di episodi cruciali come gli eccessi nei bombardamenti, e indaga sui silenzi che coprono avvenimenti drammatici come gli stupri di massa del contingente francese in Ciociaria. La sua ricostruzione di

vicende scomode e troppo a lungo taciute mostra come il malgoverno degli Alleati aggravò il divario storico tra Nord e Sud del Paese e ci obbliga a ripensare squilibri e fallimenti dell'Italia di oggi.

La legislazione razzista in Italia e in Europa - Sofia Bianconi 2009